



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie

Via A. Ravà, 150 – 00142 Roma
Nicoletta Pannuzi
Tel. + 39 06 4673.4723
Alessandra Masi
Tel. + 39 06 4673.4704

La povertà relativa in Italia nel 2005

Nel 2005 le famiglie in condizione di povertà relativa sono 2 milioni 585 mila, pari all'11,1% delle famiglie residenti in Italia. Si tratta complessivamente di 7 milioni 577 mila individui, il 13,1% dell'intera popolazione.

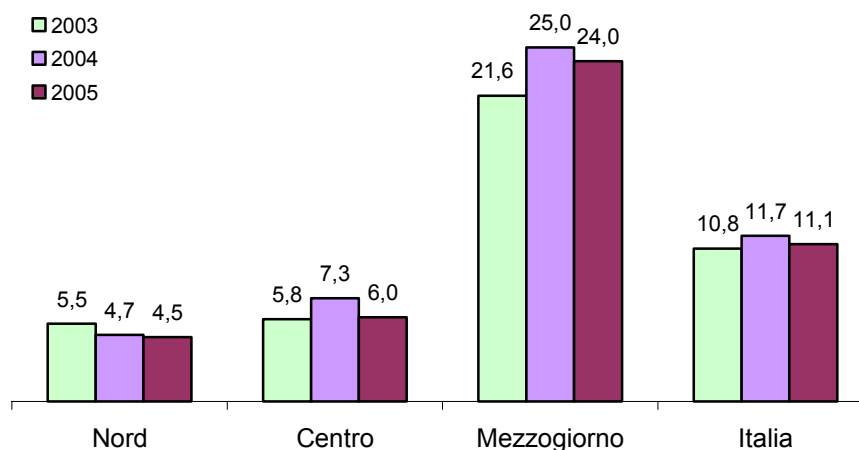
La stima dell'incidenza della povertà relativa viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale (linea di povertà) che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi.

La spesa media mensile per persona rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti e corrisponde, nel 2005, a 936,58 euro al mese (+1,8% rispetto alla linea del 2004). Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa media mensile pari o inferiore a tale valore vengono quindi classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti (si veda il Glossario a pagina 9).

La soglia di povertà relativa è calcolata sulla base della spesa familiare rilevata dall'indagine annuale sui consumi (cfr. Statistica in breve "I consumi delle famiglie Anno 2005" del 28 luglio 2006). Quest'ultima viene condotta su un campione di circa 28 mila famiglie estratte casualmente in modo da rappresentare il totale della famiglie residenti in Italia. Per la valutazione delle stime è quindi opportuno tener conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione (errore campionario), costruendo un intervallo di confidenza intorno alla stima puntuale ottenuta dal campione. Tali considerazioni sono fondamentali nella valutazione dei confronti spazio-temporali; limitate differenze tra le percentuali osservate possono non essere statisticamente significative in quanto attribuibili proprio alla natura campionaria dell'indagine.

Nel 2005 la stima dell'incidenza di povertà relativa (la percentuale di famiglie povere) è risultata pari all'11,1%. Il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 10,6% e 11,6%.

Grafico 1. Povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2003-2005 (valori percentuali)



La diminuzione dell'incidenza della povertà relativa non risulta statisticamente significativa e mostra quindi come la povertà sia sostanzialmente stabile rispetto al 2004; sono inoltre confermati sia il divario tra Nord e Sud del Paese - il Mezzogiorno mantiene gli elevati livelli di incidenza raggiunti nel 2004 - sia le principali caratteristiche delle famiglie in condizione di povertà: famiglie con cinque o più componenti, famiglie con figli minori, famiglie con componenti in cerca di occupazione o con bassi profili professionali, famiglie con anziani.

A livello territoriale non si osservano variazioni statisticamente significative fra il 2004 e il 2005, mentre la povertà si riduce fra le famiglie con anziani, in particolare tra gli anziani soli o in coppia, tra le famiglie con persona di riferimento ultrasessantacinquenne, tra quelle con a capo un ritirato dal lavoro o una persona con basso titolo di studio.

Peggiora invece la condizione delle famiglie più ampie, in particolare quelle con membri aggregati residenti nel Mezzogiorno, delle famiglie con un elevato numero di componenti residenti nel Centro e di quelle settentrionali con persona di riferimento giovane o lavoratore dipendente.

Tavola 1. Indicatori di povertà relativa per ripartizione geografica. Anni 2004-2005 (migliaia di unità e valori percentuali)

| | Nord | | Centro | | Mezzogiorno | | Italia | |
|-----------------------------------|--------|--------|--------|--------|-------------|--------|--------|--------|
| | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 |
| Migliaia di unità | | | | | | | | |
| Famiglie povere | 512 | 510 | 324 | 270 | 1.837 | 1.805 | 2.674 | 2.585 |
| Famiglie residenti | 10.993 | 11.227 | 4.460 | 4.533 | 7.360 | 7.507 | 22.813 | 23.268 |
| Persone povere | 1.271 | 1.343 | 823 | 750 | 5.494 | 5.484 | 7.588 | 7.577 |
| Persone residenti | 25.911 | 26.253 | 11.046 | 11.165 | 20.581 | 20.660 | 57.538 | 58.077 |
| Composizione percentuale | | | | | | | | |
| famiglie povere | 19,2 | 19,7 | 12,1 | 10,4 | 68,7 | 69,8 | 100,0 | 100,0 |
| famiglie residenti | 48,2 | 48,3 | 19,6 | 19,5 | 32,3 | 32,3 | 100,0 | 100,0 |
| persone povere | 16,8 | 17,7 | 10,8 | 9,9 | 72,4 | 72,4 | 100,0 | 100,0 |
| persone residenti | 45,0 | 45,2 | 19,2 | 19,2 | 35,8 | 35,6 | 100,0 | 100,0 |
| Incidenza della povertà(%) | | | | | | | | |
| famiglie | 4,7 | 4,5 | 7,3 | 6,0 | 25,0 | 24,0 | 11,7 | 11,1 |
| persone | 4,9 | 5,1 | 7,4 | 6,7 | 26,7 | 26,5 | 13,2 | 13,1 |
| Intensità della povertà(%) | | | | | | | | |
| famiglie | 17,4 | 17,5 | 16,9 | 18,9 | 24,0 | 22,7 | 21,9 | 21,3 |

L'intensità della povertà, nel 2005, è pari al 21,3%; tale valore indica di quanto, in termini percentuali, la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere, pari a circa 737 euro (era di 719 euro nel 2004), è al di sotto della linea di povertà.

CONGIUNTURA ECONOMICA E LINEA DI POVERTÀ

La linea di povertà relativa, per come è definita, si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo, sia della spesa per consumi delle famiglie in termini reali e, quindi, dei loro comportamenti di consumo. Nell'analisi delle variazioni della stima della povertà relativa si deve dunque tener conto dell'effetto dovuto a ciascuno di questi aspetti. Nel 2005 la linea di povertà relativa è pari a 936,58 euro, circa 17 euro in più rispetto a quella calcolata per il 2004 (919,98 euro).

Tale aumento incorpora ovviamente anche la dinamica inflazionistica. Tenendo conto di quanto sarebbe aumentata la spesa media delle famiglie per il solo effetto dell'aumento dei prezzi, rivalutando cioè la linea di povertà del 2004 in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (1,9%), si ottiene un valore della soglia pari a 937,46 euro, valore di appena un euro superiore alla linea standard del 2005. Di conseguenza, l'incidenza di povertà calcolata nel 2005 rispetto alla linea di povertà 2004 rivalutata

(pari all'11,1%) è del tutto identica a quella ottenuta con la linea di povertà standard del 2005; effettuando lo stesso calcolo, anche l'incidenza della povertà nelle tre ripartizioni non risulta statisticamente diversa. Si può dunque concludere che l'aumento della linea di povertà è interamente imputabile all'aumento del livello dei prezzi; le famiglie povere del 2005 sono quelle che non hanno raggiunto lo standard di riferimento del 2004, opportunamente rivalutato per tener conto della dinamica dei prezzi.

Tavola 2. Indicatori di povertà relativa rispetto alla linea di povertà 2004, alla linea 2004 rivalutata al 2005 e alla linea di povertà 2005 (migliaia di unità e valori percentuali)

| | Linea di povertà 2004 | | Linea di povertà 2004 rivalutata al 2005 | | Linea di povertà 2005 | |
|-------------|-----------------------|---------------|--|---------------|-----------------------|---------------|
| | 919,98 euro | | 937,46 euro | | 936,58 euro | |
| | Famiglie | Incidenza (%) | Famiglie | Incidenza (%) | Famiglie | Incidenza (%) |
| Nord | 512 | 4,7 | 510 | 4,5 | 510 | 4,5 |
| Centro | 324 | 7,3 | 270 | 6,0 | 270 | 6,0 |
| Mezzogiorno | 1.837 | 25,0 | 1.810 | 24,1 | 1.805 | 24,0 |
| Italia | 2.674 | 11,7 | 2.590 | 11,1 | 2.585 | 11,1 |

Differenze territoriali

La povertà relativa presenta una caratterizzazione territoriale molto accentuata: nel Nord e nel Centro sono povere rispettivamente il 4,5% e il 6% delle famiglie, mentre nel Mezzogiorno la percentuale raggiunge il 24%. In quest'ultima area risiede ben il 70% delle famiglie povere residenti in Italia. C'è da aggiungere che, nel Mezzogiorno, ad una più ampia diffusione del fenomeno si associa una maggiore gravità del disagio: l'intensità della povertà raggiunge infatti il 22,7%, rispetto al 17,5% e al 18,9% nel Nord e nel Centro.

Scendendo nel dettaglio regionale, la povertà relativa risulta meno diffusa in Emilia Romagna, dove l'incidenza è pari al 2,5%, valore non significativamente diverso da quelli registrati in Lombardia, in Veneto e nella provincia di Bolzano (tutti inferiori al 4,5%). Più elevate, invece, sebbene inferiori alla media nazionale, sono le incidenze osservate in tutte le altre regioni del Centro-nord: dal 4,6% della Toscana al 7,3% dell'Umbria.

La diffusione della povertà nelle regioni del Mezzogiorno è più elevata rispetto al resto del Paese con l'eccezione dell'Abruzzo, dove la percentuale delle famiglie povere (11,8%) è molto prossima a quella media nazionale. Più contenuta, rispetto alla media ripartizionale (24%), è anche l'incidenza rilevata in Sardegna (15,9%) e in Puglia (19,4%).

La situazione più grave è quella delle famiglie campane (l'incidenza è del 27%) e siciliane (30,8%, valore significativamente più elevato anche della media ripartizionale).

Tavola 3. Incidenza di povertà relativa, errore di campionamento e intervallo di confidenza per regione e ripartizione geografica. Anni 2004-2005 (valori percentuali)

| | 2004 | | | | 2005 | | | |
|---------------------|---------------|------------|--------------------------|-------------|---------------|------------|--------------------------|-------------|
| | Incidenza (%) | Errore (%) | Intervallo di confidenza | | Incidenza (%) | Errore (%) | Intervallo di confidenza | |
| | | | lim.inf. | lim.sup. | | | lim.inf. | Lim.sup. |
| ITALIA | 11,7 | 2,3 | 11,2 | 12,2 | 11,1 | 2,4 | 10,6 | 11,6 |
| Piemonte | 6,4 | 10,5 | 5,1 | 7,7 | 7,1 | 9,6 | 5,7 | 8,4 |
| Valle d'Aosta | 6,0 | 17,6 | 3,9 | 8,1 | 6,8 | 16,2 | 4,6 | 9,0 |
| Lombardia | 3,7 | 11,8 | 2,8 | 4,6 | 3,7 | 11,5 | 2,9 | 4,5 |
| Trentino-Alto Adige | 7,4 | 12,1 | 5,6 | 9,2 | 5,1 | 15,1 | 3,6 | 6,6 |
| <i>Trento</i> | 9,9 | 15,5 | 6,9 | 12,9 | 6,1 | 20,8 | 3,6 | 8,5 |
| <i>Bolzano</i> | 4,6 | 17,1 | 3,1 | 6,1 | 4,0 | 20,5 | 2,4 | 5,6 |
| Veneto | 4,6 | 11,7 | 3,5 | 5,7 | 4,5 | 14,0 | 3,2 | 5,7 |
| Friuli-Venezia | 5,3 | 16,0 | 3,6 | 7,0 | 7,2 | 11,9 | 5,5 | 8,9 |
| Liguria | 5,8 | 17,5 | 3,8 | 7,8 | 5,2 | 15,1 | 3,7 | 6,7 |
| Emilia-Romagna | 3,6 | 15,1 | 2,5 | 4,7 | 2,5 | 17,3 | 1,7 | 3,3 |
| NORD | 4,7 | 5,2 | 4,2 | 5,2 | 4,5 | 5,2 | 4,1 | 5,0 |
| Toscana | 5,5 | 12,7 | 4,1 | 6,9 | 4,6 | 13,4 | 3,4 | 5,9 |
| Umbria | 9,1 | 13,2 | 6,7 | 11,5 | 7,3 | 18,0 | 4,7 | 9,8 |
| Marche | 7,7 | 16,2 | 5,3 | 10,1 | 5,4 | 12,4 | 4,1 | 6,7 |
| Lazio | 8,1 | 9,6 | 6,6 | 9,6 | 6,8 | 10,2 | 5,5 | 8,2 |
| CENTRO | 7,3 | 6,5 | 6,4 | 8,2 | 6,0 | 6,8 | 5,2 | 6,7 |
| Abruzzo | 16,6 | 12,1 | 12,7 | 20,5 | 11,8 | 13,9 | 8,6 | 15,0 |
| Molise | 22,4 | 10,1 | 18,0 | 26,8 | 21,5 | 12,7 | 16,1 | 26,8 |
| Campania | 24,9 | 5,5 | 22,2 | 27,6 | 27,0 | 6,1 | 23,8 | 30,2 |
| Puglia | 25,2 | 8,9 | 20,8 | 29,6 | 19,4 | 8,3 | 16,3 | 22,6 |
| Basilicata | 28,5 | 7,7 | 24,2 | 32,8 | 24,5 | 10,5 | 19,5 | 29,5 |
| Calabria | 25,0 | 7,9 | 21,1 | 28,9 | 23,3 | 5,2 | 20,9 | 25,7 |
| Sicilia | 29,9 | 4,3 | 27,4 | 32,4 | 30,8 | 5,1 | 27,7 | 33,9 |
| Sardegna | 15,4 | 9,3 | 12,6 | 18,2 | 15,9 | 11,3 | 12,4 | 19,4 |
| MEZZOGIORNO | 25,0 | 2,8 | 23,6 | 26,4 | 24,0 | 2,9 | 22,7 | 25,4 |

Le caratteristiche delle famiglie povere

Un elevato numero di componenti, la presenza di figli - soprattutto se minori - o di anziani in famiglia, così come un basso livello di istruzione e una ridotta partecipazione al mercato del lavoro, sono i fattori associati alla condizione di povertà che concorrono a determinare i forti divari territoriali evidenziati in precedenza.

In generale, le famiglie con cinque o più componenti presentano livelli di povertà più elevati: in Italia il 26,2% di queste famiglie vive in povertà (Tavola 4), percentuale che si attesta al 39,2% nel Mezzogiorno. Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati (in tabella "altra tipologia"), tipologie familiari che mostrano, a livello nazionale, un'incidenza rispettivamente pari al 24,5% e al 19,9%.

Tavola 4. Incidenza di povertà relativa per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2004-2005 (valori percentuali)

| | Nord | | Centro | | Mezzogiorno | | Italia | |
|---|------|------|--------|------|-------------|------|--------|------|
| | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 |
| Ampiezza della famiglia | | | | | | | | |
| 1 componente | 4,6 | 3,7 | 6,4 | 4,8 | 21,0 | 17,7 | 9,4 | 7,9 |
| 2 componenti | 4,6 | 4,2 | 8,3 | 6,0 | 24,4 | 25,2 | 10,8 | 10,1 |
| 3 componenti | 3,6 | 4,1 | 6,5 | 5,1 | 22,9 | 21,9 | 10,1 | 9,8 |
| 4 componenti | 5,5 | 5,9 | 7,1 | 5,8 | 26,2 | 25,1 | 14,5 | 14,0 |
| 5 o più componenti | 9,1 | 10,7 | 10,2 | 15,5 | 36,2 | 39,2 | 23,9 | 26,2 |
| Tipologia familiare | | | | | | | | |
| persona sola con meno di 65 anni | 2,1 | * | * | * | 10,8 | 9,4 | 4,3 | 3,5 |
| persona sola con 65 anni e più | 6,8 | 5,8 | 10,0 | 7,9 | 28,2 | 23,5 | 13,7 | 11,7 |
| coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni | 1,8 | 2,0 | * | * | 15,7 | 14,8 | 5,4 | 4,8 |
| coppia con p.r. (a) con 65 anni e più | 7,2 | 5,9 | 11,2 | 7,3 | 30,9 | 29,7 | 15,1 | 12,9 |
| coppia con 1 figlio | 3,2 | 3,9 | 5,5 | 4,9 | 21,9 | 19,9 | 9,1 | 8,8 |
| coppia con 2 figli | 5,0 | 5,4 | 6,2 | 6,1 | 25,4 | 24,4 | 13,9 | 13,6 |
| coppia con 3 o più figli | 7,8 | 8,9 | * | * | 33,1 | 35,4 | 22,7 | 24,5 |
| monogenitore | 5,7 | 5,8 | 8,3 | * | 25,2 | 26,4 | 12,8 | 13,4 |
| altre tipologie | 7,8 | 8,2 | 12,4 | 10,2 | 36,4 | 42,9 | 18,5 | 19,9 |
| Famiglie con figli minori | | | | | | | | |
| con 1 figlio minore | 3,7 | 4,8 | 6,3 | 5,4 | 22,9 | 19,6 | 10,6 | 10,1 |
| con 2 figli minori | 6,7 | 7,2 | 6,1 | 8,7 | 30,3 | 29,9 | 16,9 | 17,2 |
| con 3 o più figli minori | * | * | * | * | 41,0 | 42,7 | 26,1 | 27,8 |
| almeno 1 figlio minore | 5,2 | 6,3 | 6,5 | 7,3 | 27,8 | 26,1 | 14,1 | 14,1 |
| Famiglie con anziani | | | | | | | | |
| con 1 anziano | 6,3 | 6,0 | 10,8 | 7,3 | 27,5 | 26,0 | 13,9 | 12,9 |
| con 2 o più anziani | 8,5 | 7,0 | 11,9 | 9,2 | 34,1 | 33,2 | 17,3 | 15,2 |
| almeno 1 anziano | 7,0 | 6,3 | 11,2 | 8,0 | 29,7 | 28,2 | 15,0 | 13,6 |

(a) persona di riferimento

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Le difficoltà economiche associate alla presenza di più figli all'interno della famiglia si fanno ancor più evidenti quando i figli sono minori. L'incidenza di povertà, che è pari al 13,6% se in famiglia ci sono due figli e al 24,5% se i figli sono tre o più, sale rispettivamente al 17,2% e al 27,8% quando i figli sono di età inferiore ai 18 anni. Il fenomeno risulta particolarmente diffuso nelle regioni meridionali, dove risiede anche la maggior parte di tali famiglie: qui è povero circa il 42,7% delle famiglie con tre o più figli minori.

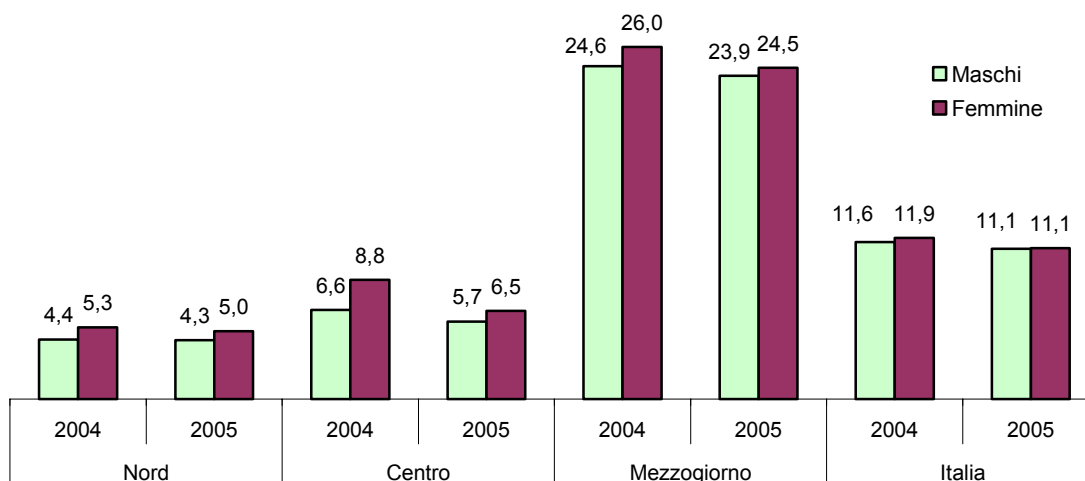
Livelli di povertà superiori alla media si riscontrano tra i genitori soli (13,4%), in particolare nel Nord, dove le famiglie monogenitore povere sono il 5,8% contro una media ripartizionale del 4,5%.

Anche la popolazione anziana mostra un disagio diffuso: tra le famiglie con almeno un anziano l'incidenza di povertà (13,6%) è superiore di oltre due punti percentuali alla media nazionale e sale al 15,2% tra quelle con almeno due ultrasessantatrenni. Tale disagio si osserva in tutte le ripartizioni, ma la differenza rispetto alle altre famiglie è particolarmente evidente nelle regioni del Centro e del Nord, che si caratterizzano anche per la maggior presenza di anziani tra la popolazione residente: da

un'incidenza media del 4,5% nel Nord e del 6% nel Centro si sale rispettivamente al 6,3% e all'8% se nella famiglia è presente almeno un anziano; per lo più si tratta di anziani soli e di coppie senza figli con a capo un anziano, in misura minore, di genitori soli con figli.

La diffusione della povertà è invece più contenuta tra i single e tra le coppie senza figli di giovani e adulti (di età inferiore ai 65 anni); l'incidenza a livello nazionale è pari al 3,5% per i single e al 4,8% per le coppie.

Grafico 2. Incidenza di povertà relativa per genere della persona di riferimento e ripartizione geografica. Anni 2004-2005 (valori percentuali)



A livello territoriale non si rilevano differenze importanti nell'incidenza di povertà tra le famiglie con a capo un uomo e quelle con a capo una donna (grafico 2), ma va sottolineato che sono donne la quasi totalità degli anziani soli (circa l'81%) e dei monogenitori soli (circa l'83%).

Nel descrivere i profili familiari di povertà acquistano rilevanza anche le caratteristiche della persona di riferimento: oltre all'età, al sesso e al livello di istruzione, risultano importanti la partecipazione al mercato del lavoro, la condizione e la posizione professionale, fattori strettamente associati tra loro.

Tavola 5. Incidenza di povertà relativa per alcune caratteristiche della persona di riferimento e ripartizione geografica Anni 2004-2005 (valori percentuali).

| Età | Nord | | Centro | | Mezzogiorno | | Italia | |
|-------------------------|------|------|--------|------|-------------|------|--------|------|
| | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 |
| fino a 34 anni | 2,6 | 4,8 | * | * | 23,5 | 24,9 | 9,7 | 11,1 |
| da 35 a 44 anni | 4,2 | 4,4 | 6,3 | 5,8 | 25,2 | 23,8 | 11,4 | 10,9 |
| da 45 a 54 anni | 3,5 | 3,1 | 3,6 | 5,1 | 21,0 | 19,8 | 9,3 | 9,1 |
| da 55 a 64 anni | 3,2 | 3,0 | 4,9 | 2,8 | 20,8 | 19,9 | 9,3 | 8,2 |
| 65 anni e oltre | 6,9 | 6,2 | 11,5 | 8,2 | 29,9 | 28,4 | 15,1 | 13,8 |
| Titolo di studio | | | | | | | | |
| Nessuno-elementare | 8,6 | 7,7 | 12,8 | 10,3 | 35,7 | 33,8 | 19,3 | 17,6 |
| Media inferiore | 4,5 | 4,5 | 7,8 | 5,9 | 25,7 | 26,3 | 12,3 | 12,3 |
| Media superiore e oltre | 1,7 | 2,1 | 2,6 | 2,8 | 11,5 | 10,5 | 4,6 | 4,5 |

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Le famiglie con a capo una persona con basso titolo di studio (nessun titolo o licenza elementare) presentano un'incidenza di povertà del 17,6%, quattro volte superiore a quella osservata tra le famiglie con a capo una persona che ha conseguito almeno la licenza media superiore (4,5%); le differenze risultano relativamente più marcate nelle regioni del Centro-nord (Tavola 5).

Tra le famiglie con a capo un lavoratore autonomo circa 8 su 100 sono in condizione di povertà (Tavola 6); la quota sale a 9 tra le famiglie di lavoratori dipendenti e a 12 tra quelle con capofamiglia ritirato dal lavoro.

Tavola 6. Incidenza di povertà relativa per condizione e posizione professionale della persona di riferimento della famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2004-2005 (valori percentuali)

| Condizione e posizione professionale | Nord | | Centro | | Mezzogiorno | | Italia | |
|--------------------------------------|------|------|--------|------|-------------|------|--------|------|
| | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 | 2004 | 2005 |
| Dipendente | 3,5 | 4,2 | 4,9 | 4,2 | 20,5 | 20,3 | 9,3 | 9,4 |
| Autonomo | 2,0 | 2,5 | * | * | 19,9 | 18,0 | 7,5 | 7,9 |
| Ritirato dal lavoro | 6,2 | 5,2 | 9,9 | 7,2 | 27,8 | 26,7 | 13,1 | 11,6 |
| In cerca di occupazione | * | * | * | * | 38,5 | 43,3 | 28,9 | 31,4 |

*dato non significativo a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Grafico 3. Incidenza di povertà relativa per numero di persone in cerca di occupazione in famiglia. Anni 2004-2005 (valori percentuali)

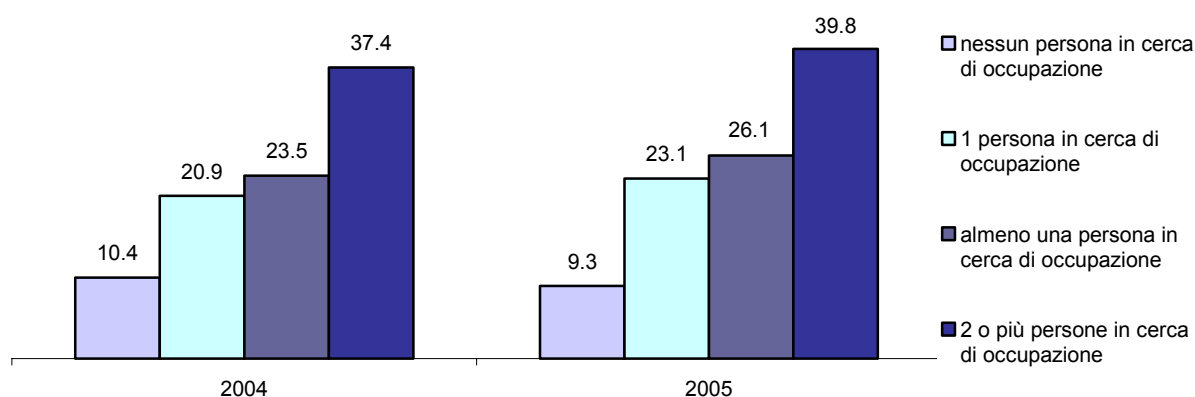
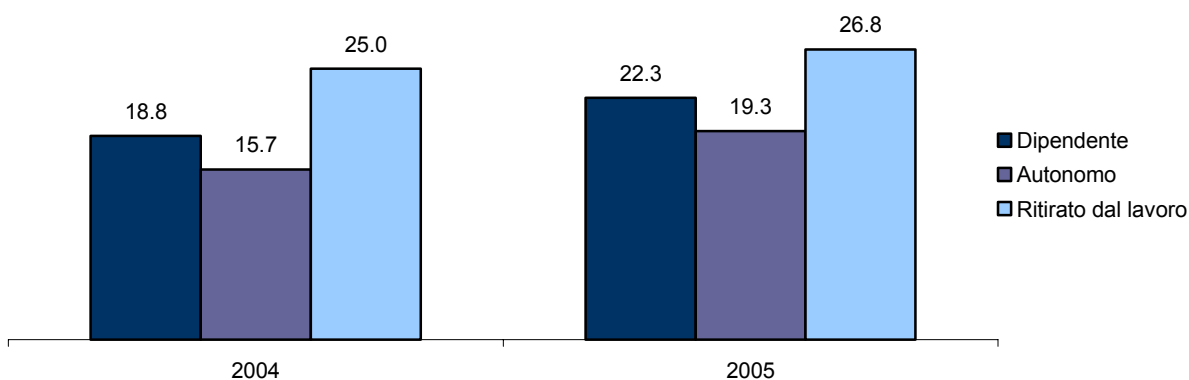


Grafico 4. Incidenza di povertà relativa tra le famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione per condizione e posizione professionale della persona di riferimento. Anni 2004-2005 (valori percentuali)



L'esclusione dal mercato del lavoro della persona di riferimento determina situazioni di particolare svantaggio: è povero quasi un terzo delle famiglie (31,4%) con a capo una persona in cerca di occupazione, delle quali oltre l'83% risiede nel Mezzogiorno; in questo caso l'incidenza raggiunge infatti il 43,3%.

Il legame tra povertà e partecipazione al mercato del lavoro è quindi molto forte: oltre un quarto delle famiglie (26,1%) con almeno una persona in cerca di occupazione vive in povertà relativa e si sfiora addirittura il 40% se a cercare lavoro sono due o più persone (Grafico 3). Inoltre, la scarsa capacità reddituale della persona di riferimento si associa a peggiori condizioni economiche della famiglia: tra le famiglie con persone in cerca di occupazione, quelle con a capo un ritirato dal lavoro vivono il disagio più forte (l'incidenza è del 26,8%) mentre è più limitato quello delle famiglie di lavoratori autonomi (19,3%) (Grafico 4).

Il confronto tra il 2004 e il 2005

Nonostante, come già evidenziato, nel biennio 2004-2005, la diffusione della povertà a livello nazionale e territoriale mostri variazioni non statisticamente significative, si possono evidenziare trend statisticamente significativi per alcuni segmenti di famiglie.

Segnali di miglioramento si osservano nella fascia più anziana della popolazione; l'incidenza di povertà è diminuita: tra le famiglie con almeno un componente anziano (dal 15% al 13,6%) e, in misura maggiore, fra quelle con due o più anziani (dal 17,3% al 15,2%); fra gli anziani soli (dal 13,7% all'11,7%) e, soprattutto, fra le coppie con persona di riferimento ultrasessantacinquenne (dal 15,1% al 12,9%). Questo miglioramento generalizzato della condizione degli anziani coinvolge le famiglie con a capo una persona di 65 anni e oltre (dal 15,1% al 13,8%), con al massimo la licenza elementare (dal 19,3% al 17,6%) o ritirata dal lavoro (dal 13,1% al 11,6%); anche la quota di single poveri - che in quattro casi su cinque sono anziani - scende dal 9,4% al 7,9%.

Segnali di peggioramento si riscontrano, invece, tra le famiglie con disoccupati in cui la persona di riferimento è un lavoratore dipendente: in questo caso la percentuale di famiglie povere cresce di quasi quattro punti percentuali (dal 18,8% al 22,3%). Nella maggioranza dei casi si tratta di famiglie con un elevato numero di componenti, in cui convivono più generazioni ("altra tipologia") o residenti nel Mezzogiorno. In quest'ultima area del paese la condizione delle famiglie di "altra tipologia" sembra aver subito il più deciso peggioramento, l'incidenza di povertà passa dal 36,4% al 42,9%.

Nelle regioni meridionali migliora la condizione delle famiglie di un solo componente (da 21% a 17,7%); in particolare l'incidenza di povertà si riduce di quasi 5 punti percentuali (dal 28,2% al 23,5%) per gli anziani soli, attestandosi sul valore medio ripartizionale (24%). In calo anche l'incidenza di povertà tra le famiglie con un figlio minore (dal 22,9% al 19,6%).

L'andamento positivo che riguarda la condizione economica degli anziani si accentua nel Centro: le famiglie con almeno una persona ultrasessantacinquenne in condizione di povertà sono l'8% del totale (erano l'11,2% nel 2004); l'incidenza scende al 7,3% se l'anziano è uno solo (10,8% nel 2004) e nel caso delle coppie con persona di riferimento con 65 anni o più (11,2% nel 2004). Ne consegue il miglioramento tra le famiglie con a capo una persona con 65 anni e oltre (da 11,5% a 8,2%), con basso titolo di studio (da 12,8% a 10,3%), ritirata dal lavoro (da 9,9% a 7,2%) o donna (da 8,8% a 6,5%). La condizione migliora anche per le famiglie di due componenti, per le quali l'incidenza di povertà passa dall'8,3 al 6% e, soprattutto per le famiglie con persona di riferimento tra i 55 e i 64 anni di età (dal 4,9% al 2,8%).

Sempre nelle regioni centrali, l'incidenza di povertà tra le famiglie con cinque e più componenti si attesta al 15,5% (+5 punti percentuali), un valore quasi tre volte superiore a quello osservato tra le famiglie di ampiezza minore.

Anche nelle regioni settentrionali, la povertà diminuisce tra le famiglie con a capo una persona ritirata dal lavoro (da 6,2% a 5,2%) mentre aumenta, nonostante si mantenga su livelli molto contenuti, tra le famiglie con a capo un giovane con meno di 35 anni (dal 2,6% al 4,8%) e tra quelle con a capo un lavoratore dipendente (da 3,5% a 4,2%).

Le famiglie a rischio di povertà e quelle appena povere

La classificazione delle famiglie in povere e non povere, definita attraverso la soglia convenzionale, può essere maggiormente articolata utilizzando due soglie aggiuntive, che corrispondono all'80% e al 120% di quella standard.

Tali soglie permettono di individuare quattro gruppi di famiglie: quelle "sicuramente non povere", che presentano i livelli di spesa per consumi più elevati (superiori al valore della linea standard di almeno il 20%); le famiglie "quasi povere", con una spesa mensile che si colloca tra la linea standard e quella al 120%; quelle appena povere, con spesa inferiore alla linea di non oltre il 20%; le famiglie "sicuramente povere", con spesa inferiore all'80% della linea di povertà standard.

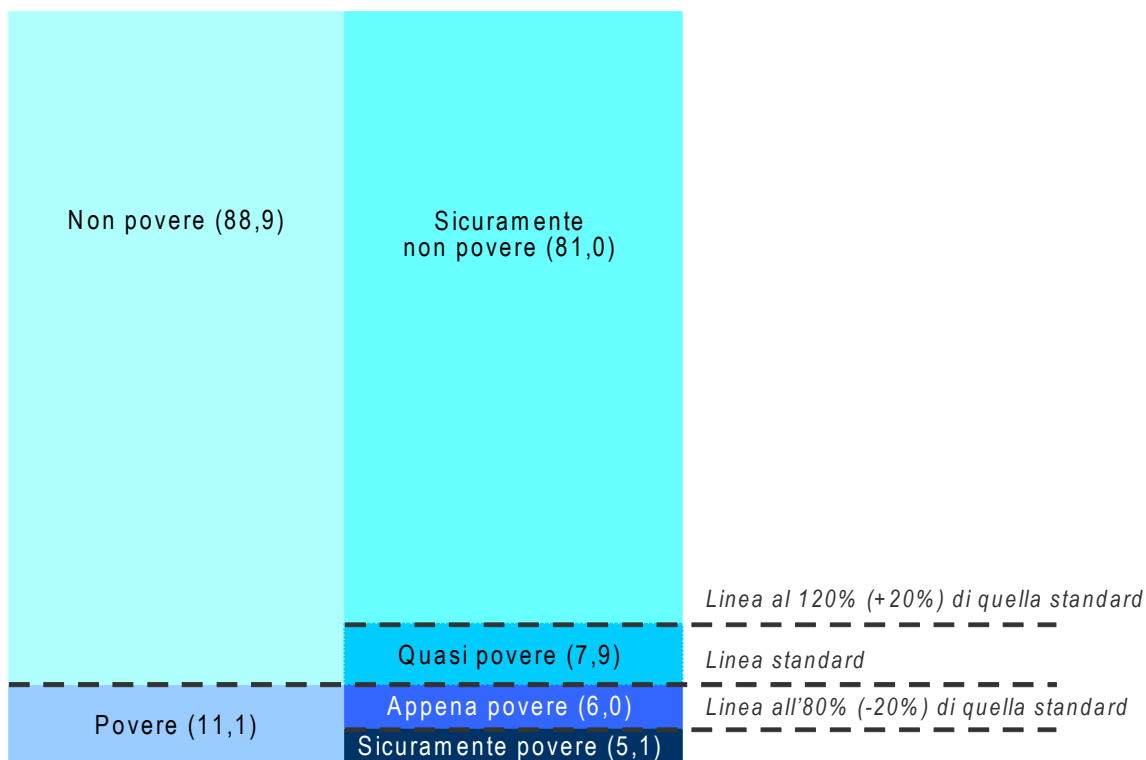
Nel 2005 circa 1 milione 179 mila famiglie - il 5,1% del totale - risultano sicuramente povere, hanno cioè livelli di spesa mensile equivalente inferiori alla linea standard di oltre il 20%. Circa i tre quarti di queste famiglie risiede nel Mezzogiorno.

Risulta invece appena povero, avendo valori della spesa di non molto inferiori alla linea di povertà standard, il 6% delle famiglie residenti in Italia, ossia poco più della metà delle famiglie povere; il rapporto si inverte nelle regioni del Nord e le famiglie appena povere sono quasi il doppio di quelle sicuramente povere (2,9% contro l'1,6%).

Non è povero ma corre il rischio di diventarlo il 7,9% delle famiglie, che presenta livelli di spesa per consumi superiori alla linea standard di non oltre il 20%; questa percentuale raggiunge il 13,3% nel Mezzogiorno. Ciò si traduce nel fatto che, tra le famiglie non povere, una su dieci è a rischio di cadere in condizione di povertà e lo è una su cinque se si considerano solo le famiglie non povere residenti nel Mezzogiorno.

Le famiglie "sicuramente non povere", infine, sono l'81% del totale, ma variano tra il 90,4% del Nord, l'88,2% del Centro e il 62,7% del Mezzogiorno. Ne deriva che più della metà delle famiglie sicuramente non povere (53,8%) risiede al Nord.

Grafico 5. Famiglie povere e non povere in base a tre diverse linee di povertà (composizione percentuale).
Anno 2005



GLOSSARIO

Spesa media familiare: è calcolata al netto delle spese per manutenzione straordinaria delle abitazioni, dei premi pagati per assicurazioni vita e rendite vitalizie, rate di mutui e restituzione di prestiti.

Spesa media per persona (procapite): si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero totale dei componenti.

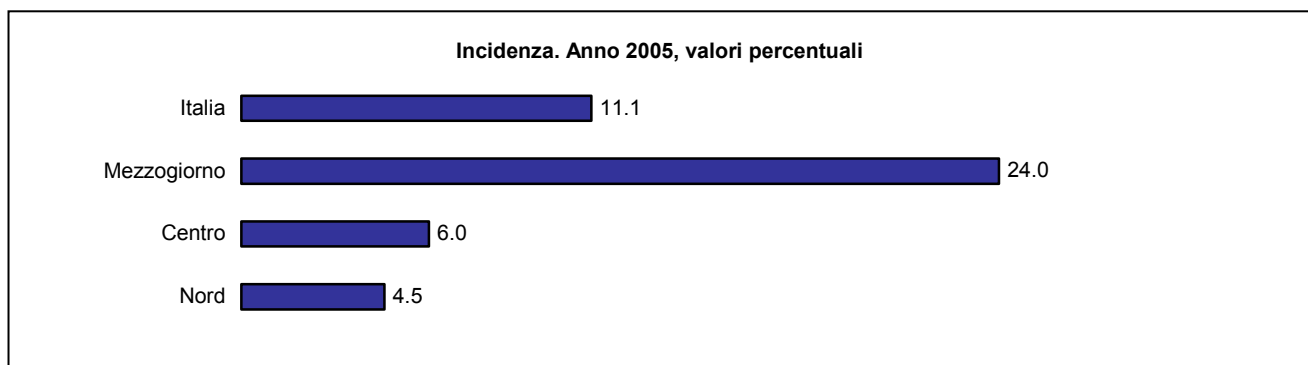
Soglia di povertà relativa: per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media procapite nel Paese. Nel 2005 questa spesa è risultata pari a 936,58 euro mensili.

Scala di equivalenza: insieme dei coefficienti di correzione utilizzati per determinare la soglia di povertà quando le famiglie hanno un numero di componenti diverso da due. Ad esempio, la soglia di povertà per una famiglia di quattro persone è pari a 1,63 volte quella per due componenti (1.526,63 euro), la soglia per una famiglia di sei persone è di 2,16 volte (2.023,01 euro).

Scala di equivalenza e linee di povertà relativa per ampiezza della famiglia. Anno 2005, euro per mese

| Ampiezza della famiglia | Coefficienti | Linea di povertà |
|-------------------------|--------------|------------------|
| 1 | 0,60 | 561,95 |
| 2 | 1,00 | 936,58 |
| 3 | 1,33 | 1.245,65 |
| 4 | 1,63 | 1.526,63 |
| 5 | 1,90 | 1.779,50 |
| 6 | 2,16 | 2.023,01 |
| 7 o più | 2,40 | 2.247,79 |

Incidenza della povertà: si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti.



Intensità della povertà: misura di quanto in percentuale la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà.

